

## AWARENESS-RAISING ON QUALITY AND INSTITUTIONAL COMMITMENT IN EARLY CHILDHOOD EDUCATION AND TEACHING



### NEWS

Incontri conclusivi  
Progetto Q4ECEC  
La presentazione dei risultati

A cura di  
**Edi Fanti**  
Project Manager

Pag. 2 >

### OPEN SPACE

Contributi  
delle Università ospitanti  
gli eventi sul territorio

20 gennaio - Università di Bari  
Contributo a cura di:  
Prof. **Giuseppe Elia**  
*Dipartimento di Scienze della Formazione,  
psicologia e comunicazione*

23 gennaio - Università di Palermo  
Contributo a cura di:  
Prof.ssa **Elena Mignosi**  
*Dipartimento di Scienze psicologiche,  
pedagogiche e della formazione*

5 febbraio - Università Suor Orsola  
Benincasa - Napoli  
Contributo a cura di:  
Prof. **Enricomaria Corbi**  
*Preside della Facoltà di Scienze della  
Formazione*

13 febbraio - Università della Calabria  
Arcavacata di Rende  
Contributo a cura di:  
Prof. **Giuseppe Spadafora**  
*Dipartimento di Lingue e Scienze  
dell'Educazione*

da Pag. 4 >

### CONVEGNO FINALE

Roma, 23 aprile  
“Analisi del percorso  
e riflessioni conclusive”

Sede:  
**Presidenza del Consiglio dei Ministri**  
Sala Polifunzionale  
Via S. Maria in Via, 37 - Roma

Orario:  
**9.00 - 13.30**

Pag. 12 >



## NEWS

Incontri conclusivi  
Progetto Q4ECEC  
La presentazione  
dei risultati

A cura di  
**Edi Fanti**  
Project Manager

Successivamente alla campagna di sensibilizzazione che ha avuto luogo presso le quattro regioni 'Obiettivo Convergenza' (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), il progetto Q4ECEC si sta avviando verso il compimento delle proprie attività fissato per il 30 Aprile 2015.

Ricordiamo che la campagna ha visto la realizzazione di quattro eventi (uno per ciascuna delle regioni menzionate) rivolti sia ad educatori ed operatori per l'infanzia, oltre che ai politici. I risultati della campagna di sensibilizzazione, sono stati e verranno illustrati nel corso di due ulteriori iniziative di disseminazione e dialogo.

Il primo momento di confronto si è già svolto a Firenze presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze il 24 Marzo scorso, mentre l'evento finale si svolgerà a Roma il 23 Aprile p.v.

Pur non essendo inizialmente previsto dal progetto Q4ECEC, il convegno di Firenze è stato suggerito dal partner SCIFOPSI (Dipartimento dei Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze) che ne ha quindi curato la realizzazione con la direzione del Prof. A. Mariani. L'iniziativa è sembrata necessaria al fine di effettuare un primo confronto sui risultati di progetto.

Come indicato dal titolo *"Qualità ed impegno istituzionale nelle politiche educative per l'infanzia. Bilancio formativo e prospettive pedagogiche"*, il convegno di Firenze ha effettuato infatti un primo bilancio delle attività svolte, aprendo così spazi di dialogo fra istituzioni di diversa natura: dall'ambito regionale al livello comunale, dal coinvolgimento accademico a quello dei servizi sul territorio.

Il convegno si è aperto con i saluti delle istituzioni rappresentate da vari referenti, quali: Prorettore alla Didattica e Servizi agli studenti dell'Università degli Studi di Firenze (prof.ssa A. Nozzoli); Assessore alla Scuola, Formazione, Ricerca e Università della Regione Toscana (dott. E. Bobbio); Assessore al Welfare e sanità, Accoglienza e integrazione, Pari opportunità, Casa del Comune di Firenze (dott.ssa S. Funaro); Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana (dott. C. Bacaloni); Presidente della Scuola di Studi Umanistici e della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze (prof.ssa M. Marchese); Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze (prof. P. Federighi).

La fase di apertura ha rappresentato fin da subito un'occasione per menzionare dati ed azioni intraprese in Toscana dai vari livelli istituzionali, in merito a politiche ed iniziative rivolte all'infanzia.

Successivamente è stato quindi illustrato il progetto europeo *"Q4ECEC - Awareness-raising on Quality and Institutional Commitment in Early Childhood Education and Teaching"* a cura dei partner stessi (Teseo srl, DIPOFAM, e già in fase di apertura SCIFOPSI).

Come è noto Q4ECEC ha preso avvio da quanto previsto dal Piano di Azione per la Coesione (PAC) concentrato sul recupero di alcuni Fondi Strutturali non utilizzati (2007-2013). Q4ECEC ha preso inizio in particolare dal programma nazionale sui *"Servizi di cura all'Infanzia ed agli Anziani non autosufficienti"* (2013-2015), concentrando quindi la propria attenzione sugli aspetti legati all'infanzia. In proposito il convegno ha visto la partecipazione dell'Autorità di Gestione Fondi PAC per il Ministero dell'Interno (Prefetto S. Riccio), che ha quindi illustrato lo stato dell'arte rispetto a quanto previsto per le quattro regioni 'Obiettivo Convergenza' presso le quali il programma nazionale menzionato è in corso di applicazione.

Segue...

## NEWS

Incontri conclusivi  
Progetto Q4ECEC  
La presentazione  
dei risultati

...Segue

A questa prima fase di illustrazione del progetto Q4ECEC è seguito, sempre nella mattina, uno specifico spazio di approfondimento che ha avuto per tema la *“Centralità dell’infanzia, qualità dei servizi e politiche educative”*. In proposito sono stati coinvolti esperti provenienti da tre (dei quattro) atenei toscani. L’attenzione si è concentrata su vari argomenti quali *“Infanzie oggi tra “contraddizioni” e pratiche di cura”* analizzato dal prof. F. Cambi (Università degli Studi di Firenze), seguito poi dalla prof.ssa M. A. Galanti (Università degli Studi di Pisa) che ha posto l’attenzione su *“Qualità dei servizi per l’infanzia e pregiudizi sociali”*, a cui è seguito il tema de *“I bisogni educativi-sociali e le esigenze di innovazione dei servizi all’infanzia”* analizzato dal prof. C. Melacarne (Università degli Studi di Siena). Successivamente è stata la volta della dott.ssa S. Mele della Regione Toscana che ha aggiornato il pubblico in merito alle azioni regionali relative a *“Servizi per la prima infanzia: il nuovo Regolamento regionale e gli organismi di coordinamento organizzativo e gestionale”*. Infine, la dott.ssa T. Musatti del CNR ha quindi concluso gli interventi della mattina con riferimento alle novità legislative oggi in esame, con il tema *“L’educazione dalla nascita ai sei anni: le ragioni di una nuova legge”*.

Il pomeriggio si è aperto con una tavola rotonda che ha avuto per tema *“Servizi di qualità e formazione continua per le professionalità educative: alcune esperienze toscane”*. In proposito sono state presentate le buone pratiche sperimentate in alcuni Comuni della Toscana, quali: Firenze, Livorno, Pisa, Prato e Scandicci.

Il convegno si è quindi concluso con l’illustrazione delle esperienze dirette dei docenti che hanno preso parte ai quattro eventi realizzati nelle regioni del Sud in rappresentanza di Teseo srl e del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell’Università degli Studi di Firenze.

Agli interventi sia della mattina che del pomeriggio sono seguiti brevi momenti di dialogo con il pubblico, composto da studenti oltre che da operatori e politici del settore infanzia.

È possibile consultare i materiali presentati al convegno di Firenze, [cliccando qui >>](#)

L’evento conclusivo del progetto, come menzionato, si terrà a Roma il 23 Aprile prossimo, a cura del Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. È possibile consultare il programma dell’iniziativa, [cliccando qui >>](#)

Si invitando pertanto tutti coloro che sono interessati – dagli educatori ai politici – a prendervi parte, con l’auspicio di continuare l’azione di sensibilizzazione nei confronti dell’infanzia e dei servizi che possono renderla piacevole, divertente e preparata a futuri e positivi sviluppi.

## OPEN SPACE

Riflessioni pedagogiche  
a confronto.



Bari – 20 gennaio 2015  
Università degli Studi di Bari  
"A. Moro"

A cura di

Prof. **Giuseppe Elia**

Dipartimento di Scienze della Formazione, psicologia e comunicazione

Nel 48° Rapporto Censis (2014) sulla situazione sociale del Nostro Paese uno dei dati più significativi è rappresentato dai servizi per l'infanzia: a Bari solo 2,8 bambini da 0-2 anni ogni 100 sono presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia contro i 36,7 di Bologna, i 25,3 di Milano e i 17,6 di Roma. Tutto ciò si ripercuote anche su altri indicatori tra i quali anche quelli riguardanti i livelli di competenza. L'infanzia può e deve rappresentare il paradigma di una società più giusta e democratica rivolta all'emancipazione e al rispetto dei diritti di tutti e di ognuno nella costruzione della società e delle generazioni future. "Prendersi cura della crescita dei propri figli, o di quelli presenti al nido, significa anche predisporre quelle opportunità che garantiscono a ognuno di accrescere le proprie potenzialità e di svilupparle verso una migliore e più piena maturazione individuale, senza forzature dettate da modelli educativi e ideologici espliciti o impliciti" (Sarsini, 2012).

Il nostro modo di stare con gli altri nel mondo è intimamente connesso con la cura che abbiamo ricevuto e con le azioni di cura che mettiamo in atto. E' irrinunciabile avere cura della vita, per conservarla nel tempo, per farla fiorire e per riparare le ferite dell'esserci. (Mortari, 2015)

I servizi all'infanzia devono sempre più qualificarsi come servizio educativo a tutti gli effetti al fine di garantire un sostegno allo sviluppo globale del bambino da 0 a 3 anni e allo stesso tempo garantire quel supporto di sostegno alla genitorialità fondamentale punto di riferimento per gli stessi operatori. Pertanto assistiamo ad un capovolgimento storico e culturale dalla meritoria attività svolta dall'Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI), istituita nel 1925 con la legge n. 2277, che svolgeva una funzione essenzialmente di carattere igienico-sanitario delle donne in stato di gravidanza e di famiglie depauperate da un punto di vista socio-culturale, per addivenire, alla legge istitutiva dell'asilo nido del 1971, legge 1044, alle legge 285 del 1997 sull'infanzia e adolescenza, in cui sempre più prevalgono i connotati di un riconoscimento della funzione pedagogica ed educativa dei servizi (Kanizsa, Tamma, 2011).

Pertanto, anche alla luce delle riflessioni che emergono dal dibattito scientifico e della ricerca sullo sviluppo del bambino da 0 a 3 anni, con particolare riferimento alle teorie socio-costruttivistiche ed ecologiche che hanno rafforzato il riconoscimento della dimensione educativa del nido, assume un ruolo strategico il Progetto Q4ECEC sulla Qualità e l'impegno istituzionale nelle politiche educative per l'infanzia, promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia, soprattutto nel momento in cui esso pone attenzione, tra gli obiettivi specifici degli interventi, quello teso a "sviluppare conoscenza e consapevolezza fra gli operatori dell'infanzia (ECEC) e stakeholders circa gli standard di qualità nei servizi all'infanzia ed alla loro implementazione attraverso il miglioramento delle competenze e professionalità oltre che delle politiche ed azioni di lifelong learning".

In questa breve cornice di riferimento, il ruolo istituzionale dell'Università si colloca come *agente di innovazione*. È un'Università che, attraverso mirate politiche culturali e formative, stringe alleanze con tutti gli attori sociali che mettono in atto strategie innovatrici; che considera la stretta relazione fra ricerca e formazione il suo fattore competitivo più importante e che, di conseguenza, non delinea percorsi formativi senza avere internalizzato le competenze di base e promuove il trasferimento formativo dei risultati della ricerca; che sa cogliere, in modo istituzionale, organizzato ed efficiente, le opportunità che rinvergono dalle politiche di promozione dell'innovazione a tutti i livelli istituzionali, da quello locale a quello europeo.

Segue...

## OPEN SPACE

Riflessioni pedagogiche  
a confronto.



**Bari – 20 gennaio 2015**  
Università degli Studi di Bari  
“A. Moro”

...Segue

Uno sguardo miope potrebbe considerare il modello dell'innovazione più consono alle strutture cosiddette scientifiche e tecniche, ma in tal modo si ignorerebbero i bisogni e le esperienze di innovazione presenti in campo educativo, in quello psicologico, nella promozione del protagonismo e dell'imprenditorialità giovanile, nelle politiche sociali, nella qualificazione del sistema delle imprese anche in campo culturale e comunicativo. La condivisione e la valorizzazione istituzionale delle esperienze di diversi docenti e ricercatori nei campi prima delineati, consentono ad un dipartimento di Scienze della formazione, psicologia, comunicazione di svolgere un ruolo di primo piano nel difficile percorso di innovazione della nostra Regione per il consolidamento di un sistema di servizi sociali e socio-sanitari proteso al miglioramento della qualità della vita, delle condizioni di benessere e dell'efficacia degli sforzi di presa in carico delle persone con fragilità e di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, in favore di tutte le comunità locali, consolidamento che passa anche attraverso una maggiore diversificazione per tipologia di servizio e un maggiore grado di omogeneità tra i diversi ambiti territoriali.

#### Bibliografia

- F. Cambi, C. Di Bari, D. Sarsini, *Il mondo dell'infanzia. Dalla scoperta al mito alla relazione di cura*, Apogeo, Milano 2012.  
S. Kanizsa, S. Tamma, *Introduzione alla pedagogia e al lavoro educativo*, Carocci, Roma 2011.  
L. Mortari, *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina, Milano 2015.

## OPEN SPACE

Università e territorio:  
rapporti interistituzionali  
e di rete per la  
promozione della cultura  
per l'infanzia



Palermo – 23 gennaio 2015  
Università degli Studi di Palermo

A cura di

Prof.ssa **Elena Mignosi**

*Dipartimento di Scienze psicologiche, pedagogiche e della formazione*

L'organizzazione della giornata seminariale prevista dal Progetto Q4ECEC ha dato la possibilità di approfondire e rilanciare alcuni temi relativi ai Servizi educativi per la prima infanzia in una prospettiva pedagogico-sociale, culturale e politica. Le attuali politiche europee riguardanti l'educazione e la cura per l'infanzia (tra cui il Piano di Azione e Coesione), costituiscono infatti un'occasione per ripensare le politiche regionali in una cornice nazionale e internazionale e per delineare i ruoli dei diversi soggetti coinvolti a diverso titolo e su diversi piani nel far fronte ai bisogni dei bambini e nel promuovere la loro crescita.

Nei primi 3 anni di vita (come dimostrano da oltre 40 anni studi e ricerche in ambito psicologico, psicoanalitico, cognitivo, neurofisiologico, biologico...), si sviluppano, le principali funzioni del pensiero, le capacità sociali, emotive, affettive e relazionali e, più ingenerale, l'identità (connessa all'immagine di sé). In più, laddove non sia presente una disabilità legata a fattori genetici (come ad esempio la sindrome di *down*) è nell'arco dei primi anni che si manifestano difficoltà e/o disabilità anche gravi (come l'autismo) rilevabili attraverso un'osservazione attenta dei diversi piani di sviluppo del bambino ai fini di un intervento tempestivo.

In questa fase dello sviluppo è pertanto possibile attuare percorsi educativi molto più efficaci rispetto agli anni successivi e sostenere la crescita di futuri adulti equilibrati, creativi e responsabili.

A partire da questa prospettiva, l'Università di Palermo ed in particolare i Corsi di Scienze dell'Educazione sono impegnati da tempo nel promuovere una cultura dell'infanzia sul territorio e nella formazione di educatori con una professionalità specifica. Nel 2001 la Facoltà di Scienze della Formazione di Palermo ha istituito un Corso di Laurea triennale dedicato agli Educatori della prima infanzia con l'obiettivo di formare operatori specializzati per la fascia 0-3anni. Il Corso, che è stato frequentato da oltre 250 studenti l'anno, purtroppo è stato chiuso nel 2012 a causa dei numerosi pensionamenti e dei pesanti tagli subiti dall'Università, ma ha costituito un'esperienza estremamente interessante e feconda. In particolare, il progetto unitario di tirocinio, ideato e coordinato dalla scrivente ha visto una stretta collaborazione tra l'Università, l'Assessorato Pubblica Istruzione e il Servizio Asili nido del Comune di Palermo che comprende 25 nidi distribuiti sul territorio cittadino. La condivisione in termini istituzionali delle scelte organizzative, del percorso di lavoro, degli obiettivi, della metodologia e delle modalità di valutazione, ha permesso una promozione delle capacità e delle competenze professionali degli studenti a partire dall'esperienza e dalla riflessione sull'esperienza. Lo scambio diretto tra giovani in formazione ed operatori in servizio ha inoltre permesso una circolazione dei saperi e una messa in comune del saper fare ed ha costituito una risorsa per tutti gli attori coinvolti.

Nel corso degli anni, sono stati inoltre effettuati, in collaborazione con gli Insegnamenti Pedagogici dell'Università di Pavia, cicli di seminari centrati sulla prima infanzia, sulle caratteristiche professionali degli educatori e sul rapporto con le famiglie in una prospettiva storica, sociologica e interculturale.

*Segue...*



## OPEN SPACE

Università e territorio:  
rapporti interistituzionali  
e di rete per la  
promozione della cultura  
per l'infanzia



Palermo – 23 gennaio 2015  
Università degli Studi di Palermo

...Segue

Si è trattato di una intensa attività di promozione culturale che ha, tra l'altro, dato alla luce tre pubblicazioni specialistiche che hanno costituito una importante documentazione del percorso effettuato<sup>1</sup>.

Costante è stato inoltre il rapporto con il territorio e con Associazioni, Fondazioni (prima fra tutte la Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer), scuole pubbliche, Provveditorato agli Studi (attuale Ufficio Scolastico Regionale), con cui sono state attuate collaborazioni di diverso tipo, tra cui corsi di formazione su temi specifici (i bambini con bisogni speciali e i processi di inclusione, la prospettiva interculturale, la genitorialità, la dimensione artistica e la literacy).

Dal 2007 al 2009 è anche continuato il rapporto con gli Enti locali, attraverso il coordinamento e la supervisione di un progetto di formazione biennale in servizio per tutti gli operatori per la prima infanzia dei nidi di Palermo.

Negli ultimi anni è stata inoltre adottata una prospettiva internazionale che si è tradotta nella stipulazione, sotto la responsabilità della scrivente, di un protocollo d'intesa tra l'Ateneo palermitano e L'Università Federale del Paraná (Brasile), relativo a ricerche e scambi aventi come tema la qualità dei Servizi per la prima infanzia e la formazione degli educatori. Il primo atto di tale accordo è stato un Convegno internazionale dal titolo "Politiche per l'infanzia tra sostenibilità e sviluppo: un confronto tra Italia e Brasile" tenuto presso la sede del Rettorato a giugno 2014, al quale hanno partecipato, docenti universitari, ricercatori, studenti, educatori, insegnanti, politici, amministratori, rappresentanti del terzo settore, genitori e cittadini interessati alle tematiche trattate.

E' grazie a questa lunga storia di impegno culturale e sul territorio che è stato possibile coinvolgere nella giornata seminariale prevista dal Progetto Q4ECEC soggetti diversi che hanno interagito tra loro e scambiato informazioni e riflessioni da punti di vista differenti in funzione dei loro ruoli e delle loro esperienze.

<sup>1</sup> Le pubblicazioni alle quali si fa riferimento sono: Bondioli A, Ferrari M., a cura di, *Educare la professionalità degli operatori per l'infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo, 2004; Mignosi E. a cura di, *Nidi comunali e Università di Palermo: Il Tirocinio nel Corso di Laurea per "Educatori della prima infanzia"*, Edizioni della Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer, Palermo, 2005; Becchi E, a cura di, *Figure di Famiglia*, Edizioni della Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer, Palermo, 2008.

## OPEN SPACE

La cultura della qualità  
e la formazione  
degli educatori  
della prima infanzia.



Napoli – 6 febbraio 2015  
Università degli Studi  
"Suor Orsola Benincasa"

A cura di  
**Prof. Enricomaria Corbi**  
Presidente della Facoltà di Scienze della Formazione

L'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa (UNISOB) da sempre presidia il territorio dell'educazione facendo della formazione degli educatori il *proprium* della sua originaria vocazione pedagogica. La Facoltà di Scienze della Formazione, infatti, eredita il plurisecolare patrimonio di ricerca pedagogica e didattica della "Cittadella", testimoniata dall'opera di Orsola Benincasa (che la fondò nel XVI secolo), di Adelaide del Balzo Pignatelli principessa di Strongoli (che vi giunse nel 1891 in qualità di ispettrice onoraria e ne divenne amministratrice unica nel 1901), di Antonietta Pagliara (che condivise con la principessa il suo impegno pedagogico) e dei pedagogisti che si sono fino ad oggi succeduti, prima nella Facoltà di Magistero (istituita nel 1885), poi nell'Istituto Universitario (1995) e oggi, appunto, nella Facoltà di Scienze della Formazione di quella che, dal 2004, è l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Come molte altre università italiane, anche l'UNISOB, nel tempo, ha visto accrescere e in parte mutare la sua missione in risposta ai grandi cambiamenti che hanno scandito la storia del Paese, della regione e della città nella quale essa opera. Nel caso specifico di questa Facoltà e, in particolar modo, dei corsi di studio volti alla formazione degli educatori e dei pedagogisti, si tratta di una missione che consiste anche nel contribuire ad animare il tessuto sociale in cui l'istituzione universitaria insiste; di qui l'importanza della dimensione civile. Dal punto di vista di chi si trova a presiedere una struttura complessa e articolata in una pluralità di saperi e competenze, come è spesso una Facoltà, pensare all'educazione deve significare anche adottare politiche, logiche e strategie di *governance* utili a promuovere e a realizzare la formazione di educatori di alta qualità, oltre a investimento nella ricerca.

Lo scrutinio dei numerosi e dettagliati rapporti nazionali e internazionali (che questa sede non consente di citare e commentare con la dovuta attenzione), pone in evidenza l'urgenza di garantire figure educative qualificate, non solo in ragione di una generale difficoltà economico-sociale in cui versa il Paese, ma soprattutto per rispondere ai bisogni educativi di sviluppo cognitivo ed emotivo delle fasce più giovani della popolazione. In questo senso, basti solo pensare che, in Europa, l'Italia registra una soglia di povertà altissima, con un milione di minori in situazione di povertà economica estrema (come rilevano i recenti rapporti dell'UNICEF), e che, oltre alla povertà materiale, vi è una grave povertà educativa – denunciata anche dall'Associazione Save the Children – in ragione della quale possiamo certamente affermare che una porzione di bambini e di adolescenti oggi sono letteralmente privati della possibilità di apprendere, di sperimentare e di sviluppare i loro talenti e le loro aspirazioni. E se nelle comunità educative italiane risultano collocati circa 22.000 minori (fonte ISTAT 2012), vuol dire che la domanda educativa nella prima infanzia, di per sé già ampia e complessa da gestire nelle situazioni 'ordinarie' – si pensi solo al più recente "movimento dei passeggini" (che parla non solo dell'assenza degli asili nido in Italia e al Sud in particolare) – si complessifica maggiormente nelle situazioni 'straordinarie', richiedendo, altresì, una sempre più alta e qualificata professionalità da parte di chi opera in taluni contesti e con una certa utenza.

Segue...



## OPEN SPACE

La cultura della qualità  
e la formazione  
degli educatori  
della prima infanzia.



**Napoli – 6 febbraio 2015**  
Università degli Studi  
“Suor Orsola Benincasa”

...Segue

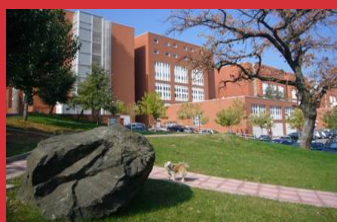
E' bene tenere presente che uno degli obiettivi principali da perseguire per garantire su tutto il territorio nazionale servizi ed interventi educativi adeguati ai fabbisogni della popolazione e, in particolare, alla fascia della prima infanzia, è sicuramente quello di disciplinare le professioni educative, in coerenza agli indirizzi europei ed internazionali. In questa direzione, è fondamentale che le università costruiscano i piani di studio dei Corsi di Laurea della classe L-19 (Scienze dell'educazione e della formazione) e dei Corsi di Laurea Magistrale delle classi LM-50 (Programmazione e gestione dei servizi educativi), LM-57 (Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua) e LM-85 (Scienze pedagogiche) tenendo nella giusta considerazione il potenziale adeguamento dei profili professionali degli educatori e dei pedagogisti alla normativa europea. Che vuol dire, per esempio, progettare percorsi formativi che consentano a queste figure professionali di rispondere ai criteri di qualità previsti dall'*European Qualifications Framework* che, com'è noto, garantisce un confronto fra le qualifiche acquisite nei diversi paesi dell'Unione Europea proprio in base al percorso di formazione seguito.

L'UNISOB, allora, cerca di rispondere alle istanze di qualità della formazione degli educatori puntando su una offerta formativa che bilanci la necessaria pluridimensionalità disciplinare richiesta a figure professionali con funzioni di educazione e formazione alla altrettanto necessaria specializzazione dei saperi legati a particolari ambiti di intervento. Nel caso degli educatori della prima infanzia, è da molti anni attivo, all'interno del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, un curriculum di studi denominato proprio "Prima infanzia", attraverso il quale il futuro educatore ha la possibilità di qualificare la propria formazione con la costruzione di un patrimonio di saperi e competenze specifiche, sperimentandosi nei diversi laboratori attivi e grazie a esperienze di *stage* realizzate negli asili nido e nelle strutture dedicate alla prima infanzia. È, inoltre, giunto ormai al quarto ciclo il Corso di perfezionamento e aggiornamento professionale "Operatore di asilo nido" finalizzato proprio alla specializzazione delle competenze di settore. Anche sul fronte della ricerca numerose sono le attività, promosse e realizzate dal Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori (CARE).

In conclusione, l'investimento sulla formazione di educatori competenti e qualificati e sulla ricerca tesa a contribuire allo sviluppo di una cultura locale e nazionale che ne riconosca la qualità, oltre a corrispondere ad un dovere istituzionale, rappresentano una *mission* autenticamente pedagogica che incide significativamente sulla qualità dell'educazione e, quindi, sulla qualità del lavoro dei nostri laureati, degnamente riconosciuto da una auspicata regolamentazione professionale. L'incertezza identitaria dei professionisti dell'educazione, infatti, produce effetti dannosi sia nella qualità dell'offerta educativa, sia nelle possibilità occupazionali degli educatori e dei pedagogisti. L'università si impegna a formare educatori consapevoli e di qualità, ma forse questo non basta a garantire la qualità dell'educazione; su questo fronte c'è sicuramente bisogno di continuare a lavorare.

## OPEN SPACE

L'infanzia e la Calabria:  
una questione centrale  
e complessa



**Cosenza – 13 febbraio 2015**  
Università degli Studi della Calabria  
Arcavacata di Rende

A cura di  
**Prof. Giuseppe Spadafora**  
Dipartimento di Lingue e Scienze dell'Educazione

La politica dell'Unione europea, sin dalla Strategia di Lisbona, è stata orientata per la possibile realizzazione di una "società della conoscenza", che esprime proprio nel capitale umano il possibile motore per lo sviluppo economico, civile e sociale della società europea, rendendola competitiva nell'ambito della società globale contemporanea.

È abbastanza evidente che, con l'istituzione dell'Unione Europea a 28 stati e la conseguente necessità di politiche dell'istruzione e educative comuni, l'importanza di una scuola unitaria dalla prima infanzia alla piena adolescenza rappresenta uno dei nodi strategici su cui costruire una possibile futura unione politica dell'Europa. In questa prospettiva il progetto Q4ECEC, che implementa il progetto ET2020 rappresenta un'occasione fondamentale per raggiungere l'obiettivo strategico di un obbligo e un successo formativo che vengano definiti sin dalla prima infanzia e sviluppati per tutta la vita scolastica e extrascolastica nella prospettiva del lifelong learning.

Nel caso della prima infanzia, quindi, il problema centrale da chiarire è il costante rapporto tra la cura e l'educazione per orientare i processi formativi della prima infanzia per la futura personalità dello studente. Per cura, in questo specifico ambito culturale, si intende non solo il processo pedagogico di aiuto da parte degli operatori del settore nei confronti dei bambini da 0 a tre anni, ma anche e soprattutto l'intervento delle famiglie e dei servizi di supporto del territorio. In questa prospettiva il progetto Q4ECEC è quanto mai opportuno proprio per cercare di stimolare le regioni del mezzogiorno d'Italia coinvolte e interessate a migliorare la qualità dei servizi e a formare adeguatamente gli operatori del settore.

La situazione della Calabria, come è evidente verificando gli indicatori economici, sociali e politici, è abbastanza problematica per quanto concerne le politiche educative e sociali dell'infanzia e dell'adolescenza. Basti considerare la relazione del 2012 presentata del Garante dell'Infanzia della Regione Calabria con il supporto dell'Istituto degli Innocenti di Firenze per comprendere alcune evidenti criticità con cui necessariamente bisogna confrontarsi. A queste criticità, ovviamente, le istituzioni presenti sul territorio non hanno risposto con un'adeguata politica di intervento educativo nel sociale e di organizzazione dei servizi in base alla normativa di riferimento, come anche ha chiaramente affermato in una nota informativa del 3.03.2015 la responsabile dell'Ente Provincia di Cosenza.

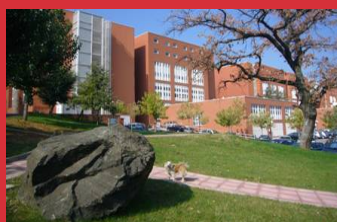
Un primo dato interessante che emerge dall'analisi in questione è che "la quasi totalità dei minori calabresi ha genitori italiani". In effetti, il dato non è aggiornato alla data odierna, ma chiarisce il fatto che "i minori stranieri rispetto alla popolazione complessiva degli stranieri presenti nel territorio calabrese rappresentano una minoranza (17,7%) a fronte di un solo 2% di ultrasessantacinquenni e della stragrande maggioranza di stranieri in età adulta, o meglio in età lavorativa" (*Rapporto*, p.11).

Questa complessa situazione, nell'ambito delle problematiche legate alla struttura familiare complessa e non bene articolata soprattutto per la gravi condizioni economiche della regione, ha determinato e determina una difficile organizzazione dei percorsi educativi e scolastici della prima infanzia. Anche se è presente una migliore azione della Regione Calabria in merito all'accesso ai servizi educativi e scolastici, soprattutto per quanto concerne la prima infanzia (*Rapporto*, p.15), bisogna rilevare come ci sono "forti differenze territoriali" nella dislocazione dei nidi di infanzia in Calabria e una situazione di "copertura dei servizi al di sotto della media europea" (*Rapporto*, p.16).

Segue...

## OPEN SPACE

L'infanzia e la Calabria:  
una questione centrale  
e complessa



**Cosenza – 13 febbraio 2015**  
Università degli Studi della Calabria  
Arcavacata di Rende

...Segue

Proprio per questo, è necessario che la diffusione dei nidi di infanzia nella regione venga fortemente implementata, per contribuire ad offrire una valida formazione dei bambini per una migliore socializzazione che possa garantire una più adeguata personalità di base per evitare eventuali abbandoni scolastici in futuro .

In questo senso è necessario che la problematica della prima infanzia si leghi a quelle che sono le caratteristiche della scuola dell'infanzia successiva, che accoglie i bambini dai 3 ai 5 anni e che deve, in effetti, costruire un percorso unitario verticale e orizzontale con il nido d'infanzia.

L'alta percentuale delle iscrizioni alla scuola pubblica dell'infanzia avvalorava ancora di più la tesi che la cura e l'educazione della prima infanzia, se adeguatamente sviluppate, potrebbero strategicamente risultare fondamentali per lo sviluppo del sistema scolastico calabrese e, soprattutto, per una offerta formativa intesa a fornire una personalità di base che può offrire maggiori possibilità al successo formativo dei futuri studenti calabresi.

In questo senso il progetto europeo Q4ECEC rappresenta per le regioni meridionali interessate e, in particolare per la Calabria, un'occasione importante per riqualificare il suo sistema formativo legato ai servizi per l'infanzia, secondo una autentica qualità educativa dei servizi sociali.

L'educazione della prima infanzia, quindi, risulta fondamentale per mettere alla prova le politiche dell'educazione e dei servizi sociali e per sviluppare la qualità della didattica e dell'organizzazione degli spazi educativi all'interno del nido d'infanzia. In questo senso una attenta politica dell'educazione e dei servizi sociali potrebbe offrire una notevole opportunità per la formazione del personale educativo e dello staff di assistenza.

La Calabria con la partecipazione a questo progetto, quindi, ha avuto la possibilità di sperimentare e comprendere come può essere fondamentale il principio della qualità del servizio educativo, che può aiutare a migliorare significativamente la politica educativa del sistema scolastico e può garantire la ripresa del concetto di capitale umano che, per lo meno nella situazione contemporanea del mezzogiorno d'Italia, rappresenta ancora l'unica possibilità di sviluppo, civile, sociale e economico per il prossimo decennio.

## CONVEGNO FINALE

Analisi del percorso  
e riflessioni conclusive

Roma, 23 Aprile 2015  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Politiche della Famiglia

### PROGRAMMA

Sede: **Presidenza del Consiglio dei Ministri**  
Sala Polifunzionale - Via S. Maria in Via, 37 – 00187 Roma  
Orario: 9,00-13,30

Ore 9.00 – Registrazione dei partecipanti

Ore 9.30 -9.45

#### **Saluti Istituzionali**

On. Franca Biondelli – Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
con delega alle Politiche per la Famiglia

Ore 9.45 – 10.15

**Disegno di legge 1260 “Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento”**

Sen. Francesca Puglisi

Ore 10.15-11.00

#### **Il Progetto Q4ECEC: obiettivi e struttura**

Dr.ssa Sonia Ceramicola – Socio amministratore TESEO srl

Dott. Pietro Maria Paolucci - Dipartimento per le Politiche della Famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri

Prof. Alessandro Mariani – Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia - Università degli Studi di Firenze

Ore 11.00 - 11.30 coffee break

Ore 11.30 – 11.50

#### **Servizi di cura per l'infanzia ed anziani**

Prefetto Silvana Riccio - Autorità di Gestione Fondi PAC – Ministero dell'Interno

Ore 11.50 - 12.50

#### **Gli eventi Q4ECEC nelle Regioni ‘Obiettivo Convergenza’: il contributo delle Università**

- Prof. Enrico Corbi – Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

- Prof. Giuseppe Elia – Università degli Studi di Bari ‘Aldo Moro’

- Prof. Elena Mignosi – Università di Studi di Palermo

- Prof. Giuseppe Spadafora – Università degli Studi della Calabria Arcavacata di Rende, Cosenza

Ore 12.50 – 13.10

#### **L'indagine sulla qualità dei servizi all'infanzia**

Dr Cosimo Di Bari - Dr.ssa Elena Falaschi - Unità di ricerca “M.E.T.R.I. - Modelli

Educativi: Teorie e Ricerche Interdisciplinari”, Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia - Università degli Studi di Firenze

Ore 13.10 – 13.30

**Conclusioni** - Cons. Ermenegilda Siniscalchi – Capo del Dipartimento per le Politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri

Coordina: Dott.ssa Maria Emanuela BRUNI

[Iscriviti all'evento >>](#)

I Partner

TESEO

TESEO Infanzia



*Dipartimento per le politiche della famiglia*



**Tel:** +39 0584 338275 - 338254

**E-mail:** [info@4ecec.eu](mailto:info@4ecec.eu) - **Web:** [www.q4ecec.eu](http://www.q4ecec.eu)

**Indirizzo:** CAMAIORE: via delle Bocchette angolo via dei Fabbri  
MILANO: via Rugabella, 1

DISCLAIMER

*Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea. L'autore è il solo responsabile di questa comunicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.*

*This project has been funded with support from the European Commission. This communication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.*



Lifelong  
Learning  
Programme

